Conto Corrente colla Posta

Mercoledì 24 Luglio 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — *Trimestre* L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del *Giornale*, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XII - N. 176

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

IL PARTITO RADICALE

Il prof. Augusto Costantini, un chiaro *ingegno* del partito *radicale*, per incarico dell'on. Turati, ha scritto sulla *Critica Sociale* un forte articolo sul III Congresso Radicale.

Crediamo far cosa utile ai lettori *riassumendolo nelle sue parti principali.*

Necessità di transazioni

Il primo problema che il Congresso ha discusso, che più — forse — lo ha appassionato e che ha suscitato una disputa più ordinata e più alta, conchiusa da una soluzione insperatamente precisa, è stato d'indole interna: il problema, cioè, dell'organizzazione e disciplina del partito, e in ispecie del Gruppo parlamentare. Si può sicuramente affermare che da cotesto dibattito il partito radicale è uscito più saldo, perocchè l'intima disciplina e compattezza sia coefficiente principalissimo di azione costantemente omogenea e organica. Niente infatti insinua tante rilassatezza e sfiducia nelle file di un partito, quanto il vedere discorde o mal concorde l'opera di coloro che lo rappresentano e capeggiano.

Quando — avviata già alla fine la discussione — l'on. Romussi ha dovuto stroncare il suo breve discorso per le esclamazioni che scattavano qua e *là* nella sala, e quando poco di poi l'on. *Sacchi fu accompagnato e salutato* alla tribuna da un'imponente acclamazione, si è intuito quale sarebbe stato l'esito della disputa: prima ancora di ascoltare le ragioni della salita del Sacchi al potere e insieme la magistrale *delineazione* ch'egli era per fare delle forme d'azione e di organizzazione, del carattere specifico, del *contenuto e dei fini del partito radicale*, l'assemblea s'era già chiaramente pronunziata. E non fu meno eloquente l'ovazione che coronò la fine del suo dire.

Chi, invero, poteva seriamente impugnare che il partito radicale abbia l'intento proprio, non pur di avversare ogni tentativo reazionario ed ogni esercizio di corruttela amministrativa e politica, ma di promuovere con ogni mezzo l'evoluzione progressiva degli istituti politici, giuridici, economici?

E che perciò esso è un partito *di transazione*, in senso elevato, fra il passato e l'avvenire, e come tale, non potendo aspirare per un pezzo a giungere tutto intero e di peso al Governo, dee proporsi di attuare, di mano in mano che il momento lo consenta, una parte delle sue idealità?

E che — poichè la conquista fatta oggi può essere e spesso è la *conditio sine qua non* delle conquiste del domani, e per converso la rinunzia alla conquista oggi possibile può irrimediabilmente compromettere tutta una serie di probabili successi immediati — il rinunziare alla graduale attuazione del suo programma significherebbe rinnegare le ragioni della sua esistenza e della sua stessa necessità intellettuale, morale e sociale?

Come non ammettere dunque la opportunità e anche, in determinate circostanze, la necessità di coalizioni, condannabili bensì quando poggiano su interessi inconfessabili, ma che possono essere *oneste* e lodevoli quando si fondano sopra l'appagamento e la attuazione di interessi a di ideali che comprofessano altamente?

E chi avrebbe osato negare che il Ministero Sonnino-Sacchi, oltre alla garanzia fondamentale di un'amministrazione onesta ed epuratrice e di una politica sinceramente laica, non offrisse la possibilità fortunata di introdurre nell'azione del Governo alcuni concetti essenziali del programma radicale, come la graduale avocazione della scuola allo Stato, l'incremento della colonizzazione interna, l'abrogazione della facoltà del potere esecutivo di sciogliere i Consigli comunali?

Come parlare di esperimento fallito, e non piuttosto e più *veracente di esperimento non potuto fare* per la rivolta immediata dei tanti interessi offesi?

A buon conto, dal Governo dei cento giorni fu promulgata la legge più sinceramente liberale che sia *apparsa* in Italia in questi ultimi anni: l'abolizione del sequestro preventivo.

Chi — dico — poteva sollevare serie obiezioni a codesto che era, per somme linee sintetizzato, il contenuto sostanziale del mirabile discorso Sacchi? A lui il consenso fu quindi unanime, anzi — direi — preventivo.

Il partito radicale e le istituzioni

Qualche allegro sindacalista in vena di.... celiare ha tentato far credere che i radicali abbiano testè rinnegato «l'antico e glorioso radicalismo del Cavallotti, che avrebbe *saltato* (?!) le istituzioni se esse si fossero opposte al progresso». Ecco: che Cavallotti avrebbe saltato le istituzioni — (e che, precisamente, vuol dire ciò?) — se esse si fossero opposte al progresso, siamo pronti ad ammetterlo, quando però sia primo chiarito e specificato bene quali siano le istituzioni che potrebbero opporsi al progresso, poichè *ogni partito* di riforma e di propulsione evolutiva, *qual è il radicale*, ha appunto lo scopo di trasformare, perfezionare e anche, ove occorra, sopprimere le istituzioni che frappongono inciampi al progresso. Ma, se con la parola generica di «istituzioni» s'intende designare la forma di Governo, diciam pure la monarchia — a parte la faccenda un po' oscura di quel tal... *salto* — il sullodato sindacalista *avrebbe potuto agevolmente* sapere, se prima di parlare del Con*gresso si fosse degnato* di meglio informarsene, che anzi non si è affatto voluto rinunziare, nè implicitamente, *a* quel *famoso «finchè»* di schietta tradizione cavallottiana, dal quale — per un lato — pensano molti abbia *a derivar prestigio presso le masse*, e dal quale — per *l'altro* — ritengono tutti non possa sorgere impaccio — *com'ha evidentemente provato* l'esperienza recente — all'azione positiva pur dai banchi del Governo.

E del resto per qual *corrispettivo* ideale si sarebbe dovuto buttare a mare quel *«finchè»* proprio oggi, che ci stiamo avviando per una china, in fondo alla quale quella paroletta breve potrebbe trovar bene materia atta a *mutarsi in altra assai più minacciosa* e più fiera? Perchè far professione aperta di fede aprioristicamente monarchica o antimonarchica, quando essa sarebbe, comunque, sterile di vantaggi tangibili, in un senso o nell'altro, e probabilmente produttrice di qualche interna disgregazione o almeno diminuzione di forza attrattiva? E' risaputo *infatti che molti* — bastino, ad esempio, l'on. Pantano e l'on. Ferrarini — sono riluttanti ad aggregarsi ufficialmente al partito radicale perchè lo giudicano, a torto per altro, troppo costituzionalista e monarchico.

Il Congresso ha pertanto dato prova di esatta percezione della realtà contingente e di retta valutazione delle ragioni di alta *opportunità* — che è cosa ben diversa dell'opportunismo volgare — che consigliavano di non abbandonarsi a rinunzie precipitate e di non isnaturare d'altra parte l'indole del partito, allorchè ha fatto sì che decadesse un ordine del giorno esplicitamente monarchicista (Texeira) e ne ha respinto un'altro affermante invece nientemeno che *«l'ostacolo monarchico»* (Mazzarella). La riserva *continua nel «finchè»* è dunque sortita integra dal Congresso. Nessuna intempestiva ipoteca è stata inscritta sul futuro. Piaccia o dispiaccia questo agli avversari neri o rossissimi, ai critici dottrinali ad oltranza dell'agnosticismo o ai feticisti delle pregiudiziali, poco importa. *Il fatto rimane*, e l'avvenire s'incaricherà di dimostrare che, *mentre son salve* per esso le finalità ultime e le necessità eventuali del domani, di men che nulla può esserne sminuita frattanto l'efficaca effettuale del positivismo o, forse meglio, del pragmatismo politico del partito radicale.

Le alleanze

Il Congresso — e non a a torto — si è *visibilmente preoccupato, non* pur di serbare inalterato, ma di far vie più spiccare nell'ora attuale il carattere *eminentemente popolare* del partito radicale, e di rincrosacrarne la irreducibile inconciliabilità con ogni tendenza conservatrice.

Ha perciò ostentato la sua insuperabile avversione ad ogni alleanza con elementi *moderateschi, nè ha punto* dissimulata la sua fervida aspirazione ad *un'opera concorde*, fin dove sia possibile, con quella dei partiti affini, memore essendo ciascuno dei successi ovunque ottenuti dai fasci popolari.

Sarebbe stato un inescusabile strappo alle tradizioni storiche e al patrimonio ideale del partito il fare altrimenti, massime oggi che *vediamo* stringersi in amoroso consorzio, fino a compenetrarsi e identificarsi in un solo amorfo partito, tutte le forze conservatrici e clericali, sfacciatamente protette dall'insorgente neo-guelfismo di Stato. Era una imprenscindibile necessità, nell'ora grigia che volge far vibrare sul tono più acuto la nota dell'inimicizia a tutto questo che porta ad una vergognosa eclissi, come direbbe Pietro Ellero, d'ogni idealità e dignità civile in Italia. Una tattica più intransigente di quella indicata dal secondo Congresso era imposta dal nuovissimo ordine di cose che si cercherebbe d'instaurare oggi fra noi.

La discussione bastò a chiarire quale fosse lo spirito che animava l'assemblea e quale il suo pensiero dominante.

Questo, cioè: che la regola dell'azione radicale — e qual mai regola non patisce eccezioni? — ha da consistere nel rivolger sempre ogni sforzo, nel far convergere ogni atto al coordinamento fattivo delle proprie forze con quelle dei partiti democratici affini. Se ciò non sia dato, stare e far da sè con serena fermea e fiducia; e soltanto in casi *eccezionali* — che sieno giudicati per *tali in* seguito a considerazioni d'ordine perentorio da *appurarsi diligentemente e da vagliarsi restrittivamente — consentire un momentaneo* accordo con forze conservatrici, per conseguire un determinato *fine incidentalmente fondamentale.* Ecco insomma, ciò che il Congresso ha voluto.

La realtà è infinitamente varia e molteplice, e spesso improvedibile; e però un Congresso non può dettare *norme inflessibili* per tutte le singole *contingenze avvenire; ufficio suo è* di indicar solo la norma direttiva, i *modi caratteristici* e prevalenti da imprimere all'azione. E questo, il terzo Congresso radicale ha fatto.

La questione scolastica e l'on. Caratti

Peccato che la discussione della questione scolastica, di prominente importanza, si sia svolta affrettatamente fra le impazienze dell'ultima seduta! Essa è quella che più preme ed urge risolvere nell'interesse della civiltà e del decoro nazionale, ed è quella che il *partito radicale deve sopra tutte* agitare con infaticata costanza, con zelo indefesso. Qual questione infatti lo tocca e continge più da vicino, più intimamente? «Partito di coltura» lo ha definito l'on. Sacchi, e tale è davvero, perchè critico e scientifico di contenuto e sperimentale di metodo. Non potrà quindi mai sperare di prevalere, *finchè non sia dissipata dalle* menti delle moltitudini la densa tenebra dell'ignoranza e della superstizione; nè vi ha certo più buona *guerra* contro il neo-guelfismo invadente, che non sia l'espandere in ogni regione, in ogni classe, *in ogni strato sociale* la luce avvivatrice del glorioso pensiero moderno. Splendidamente l'on. Caratti *ha illustrato questa necessità assoluta*, fustigando le vergognose perplessità e titubanze *governative*, che tendono a distanziare sempre più le condizioni delle nostre popolazioni da quelle delle nazioni più evolute, e ha dimostrato altresì che non basta avocare la scuola primaria allo Stato, ma occorre fornirle i mezzi pecuniarii e imprimerle un preciso indirizzo, al fine *di* creare *«la scuola popolare, laica e gratuita,* che conduca i *figli del popolo* di tutta Italia ad un grado *sufficiente* di coltura, dall'asilo alla scuola professionale.» Il Congresso — *va sans dire* — ha acclamato queste conclusioni dell'eloquente relatore, e ha plaudito pure a una riforma dell'insegnamento secondario, «che favorisca la formazione di una borghesia colta e produttrice, quale è richiesta *dalle esigenze attuali* del nostro paese».

La politica estera e l'on. Girardini

Ricordo che l'on. Girardini aveva fatto delle *condizioni* della nostra politica estera un'esposizione lucidissima, *densa di notizie*, di considerazioni acute, di raffronti sapienti, accennando e concludendo alla convenienza di lasciar cadere la triplice alleanza e di sostituirle un sistema di amichevoli accordi; ma l'obiezione veritiera, fatta dal Ciraolo, che la politica estera è intimamente connessa con *l'effettiva* potenzialità dell'esercito e da questa *dipende*, bastò a indurre l'assemblea a rimandare al prossimo Congresso — essendo oramai l'esercito sotto inchiesta — l'esame approfondito del difficile argomento.

Con che il Congresso ha porto esempio di serietà e di avvedutezza, e documento di educazione politica non frequente ai dì nostri, che tanto pre*giano e prediligono* la chiacchiera oziosa.

Il sostrato del partito radicale

Il problema degl'impiegati e l'opera data a risolverlo stanno fra le note che meglio caratterizzano e individuano il partito radicale. Il quale, se non può dirsi e, in senso proprio, non è partito di classe, trova nondimeno una base, *un sostrato* direi quasi naturale, in taluni aggruppamenti delle classi medie, quali appunto gl'impiegati, gl'insegnanti, i piccoli commercianti, i piccoli proprietari. Non per calcolo egoistico, ma perchè ciò, in fondo, è del tutto conforme ai suoi principi, ai suoi postulati economici, il partito radicale deve in ogni più utile guisa promuovere e favorire l'organizzazione e lo sviluppo continuo di questi ceti, i quali costituiscono la materia prima sociale ch'esso ha da comporre in forme politiche e da interpretare, rappresentare, significare nella vita contemporanea. Formata ed educata che n'abbia la coscienza sociale, sappia conquistare a quei medi ceti l'effettiva libertà di pensiero, la reale, piena indipendenza politica, e, poichè democratici son già d'indole e di istinto, il partito radicale gli avrà ben tosto collaboratori fidati, sicuri, indefettibili nella vita pubblica. Questo il Congresso ha sentito e intuito, e verso tal meta ha fatto più di un passo, assumendo *sotto* il protezionismo del partito la classe degl'impiegati, e affermando — dietro relazione limpida e acuta del prof. Rocco — la necessità di una legge *sullo stato giuridico degl'impiegati* civili e di una riforma generale degli organici, *fatta* con criterio unico per tutte le amministrazioni, *sulla base dei ruoli aperti e degli aumenti automatici*, nonchè proclamando il diritto degli impiegati di liberamente associarsi, ma non però di ricorrere ad armi estreme, come l'ostruzionismo e lo sciopero

. . . .

A. COSTANTINI

Il Senato conferma l'arresto di Nasi

e respinge la libertà provvisoria

Il Senato ieri, riunitosi in Alta Corte di Giustizia, ha confermato *la legalità* dell'arresto di Nasi, con solo 4 voti contrarii; ha respinta la domanda in favore della libertà provvisoria, che *non* raccolse che dieci voti; ha approvato un ordine del giorno presentato dai senatori Roux e Scialoja con il quale si dà facoltà al Presidente di regolare come meglio crede la detenzione degli imputati.

Si ritiene perciò che il Presidente dell'Alta Corte, in base *alla facoltà a* lui concessa, questa sera stessa ordinerà la scarcerazione di Nasi e Lombardo, fissando per ambedue l'arresto a domicilio. E' probabile però che il Lombardo, non avendo casa propria in Roma e anche per le sue condizioni fisiche, entri in una casa di salute.

Il Partito Socialista non vuole saperne di agitazioni per Nasi

Il Comitato della Direzione del partito socialista italiano, riunito per discutere sulla risposta da dare ai circoli e leghe di Sicilia chiedenti alla Direzione del partito come dovevano atteggiarsi di fronte all'agitazione per Nasi ha approvato un ordine del giorno col quale invita circoli socialisti e leghe dei lavoratori dell'isola a separare energicamente la causa loro dall'attuale agitazione

CONTRO LE TURPITUDINI DEGLI ASILI CLERICALI

I Comitati di Milano e di Roma

A Milano il Comitato Federale dei Gruppi Socialisti allo scopo d'incanalare verso fini *concreti* e pratici la indignazione *scoppiata* per le terribili rivelazioni dell'Asilo in viale Monza, *deliberò di costituirsi in Comitato provvisorio* per organizzare con tutte le associazioni e gli enti popolari una agitazione intesa ai seguenti *scopi*:

1. Costituire un fondo di difesa e sussidio alle vittime della profanazione odierna.
2. Fondare ricreatori laici in tutti i rioni della città.
3. *Municipalizzare* gli asili infantili.

A Roma l'Associazione Giordano Bruno ha convocato le associazioni anticlericali, politiche ed economiche nella sua sede sociale in Borgo Nuovo, onde prendere gli accordi per una grande agitazione di protesta contro i fatti dell'asilo delle Consolate.

Una condanna a morte in Francia

Ieri a Parigi è terminato il processo contro Soleillant, *il mostro* accusato di aver violentato ed ucciso una ragazzina di dodici anni.

La Corte, ritiratasi per deliberare, rientrò mezz'ora dopo con la sentenza di morte per l'accusato.

La signora Soleillant in preda ad una crisi e prendendo una rivoltella gridò: «Miserabile! Avresti fatto meglio *ad ucciderti invece di disonorare* nostro figlio Lascia che ti uccida!!

La disgraziata donna fu portata via. Soleillant sopportò con apparente calma la sentenza che lo colpisce.

Anche Haw condannato a morte

E' terminato pure ieri a Karlsruhe il processo contro Haw, accusato della uccisione della propria suocera allo scopo di impossessarsi della sua vistosa eredità.

Egli fu pure condannato a morte.

Vi furono dimostrazioni in vario senso fra la folla, nell'aula e nella strada. Per disperdere questa, la polizia dovette caricare con le sciabole sguainate.

UNA DONNA CHE APPICCA SEI BAMBINI

Nel villaggio di Tvis, presso Holstebro (Copenhagen) una donna impiccò tre bambini di un uomo del quale teneva in ordine la casa, poi impiccò anche i propri tre figli. Compiuto l'eccidio, la donna si uccise con un colpo d'arma da fuoco. Sembra che la strage sia stata compiuta per disperazione o per vendetta, perchè la donna era stata licenziata per il prossimo agosto.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del PAESE porta il n. 2-11.

Mostra d'Arte decorativa FRIULANA

Ieri si è riunito il Comitato delle Signore per procedere alla nomina di altri tre membri per completare la Giuria d'accettazione

Riuscirono eletto le Signore: Sbuelz*po Pilosio Magda di Tricesimo, Olga* Rossi Rônier e Zuliani-Schiavi Anna.

Le domande per i lavori femminili *affluiscono e tutto dà a sperare* del miglior esito della mostra.

Domani anche il Comitato delle Signore trasporterà la sua sede in Via Dante, Sede dell'Esposizione, e subito si procederà al riordinamento della *Sala destinata ai lavori femminili.*

I lavori verranno accettati sino al 30 luglio e non oltre, poichè il primo agosto incomincierà a funzionare la Giuria d'accettazione.

Martedì p. v. avrà luogo una adunanza delle Signore per le comunicazioni circa l'ordinamento e *la* disposizione degli oggetti della mostra.

Il Comitato esecutivo ci prega comunicare a quei signori che intendono concorrere con chioschi per la vendita nel recinto della mostra di bibite, con banchi per vendita, ecc. a voler rivolgersi per schiarimenti al Comitato in Via Dante.

Sono pervenute nuove domande di importanti Ditte della Città e provincia, e si prevede una riuscita insperata.

Si sono fatte pratiche verso il Municipio per l'esonero dal dazio degli oggetti diretti alla Mostra e per la concessione di bandiere, pennoni, tappeti, ecc. per addobbare i locali della Mostra.

Si avvertono gli interessati che il Comitato esecutivo ha trasferito la sua Sede da Via Grazzano in via Dante, Palazzo delle Scuole.

I Signori Espositori sono vivamente pregati a voler far pervenire al Comitato le schede per la nomina della Giuria d'accettazione entro il 26 corr.

IL nuovo ingegnere dell' officina del gas

L'altra sera si è riunita la Commissione dell'officina comunale del Gas la quale ha deciso di affidare l'incarico delle officine del Gas ed elettrica all'ingegnere Enrico Donadio attualmente direttore del servizio municipalizzato d'illuminazione della città di Spezia.

Naturalmente questa nomina ha la durata di un anno, *termine* stabilito quale periodo di prova, trascorso il quale verrà proposta al Consiglio Comunale la nomina in via definitiva.

L'eletto assumerà il servizio entro la prima decade del venturo agosto.

IL REGOLAMENTO per il riposo domenicale

In questi giorni il prof Montemartini ed il prof. Dragoni dell'Ufficio del Lavoro hanno avuto *conferenze coi* rappresentanti della Federazione degli impiegati e del Comitato nazionale per il riposo settimanale.

Il regolamento per l'applicazione della parte relativa ai *commerci* è già pronto. Divide il commercio dall'industria specificando come quest'ultima deve comprendere solo la produzione e facendo abbracciare quindi alla *prima* tutti gli altri generi di lavoro.

Nell'articolo primo della legge il regolamento conterrà *dilucidazioni in* merito alla durata del riposo domenicale, spiegando come in ogni caso le 24 ore consecutive di riposo dovranno trascorrere dalla mezzanotte del sabato alla mezzanotte della domenica, qualunque sia l'ora in cui terminerà il lavoro al sabato.

Nell'art. 3 sarà stabilito che per i lavori dell'inventario per i quali è consentito il lavoro festivo, non potranno essere *occupate* più di una o due domeniche al massimo per ogni anno.

Nell'art. 6.o si stabilirà dal regolamento con precisione quali siano gli istituti di previdenza, emigrazione, assicurazione, collocamento, ecc nei quali sarà permesso il lavoro nelle ore antimeridiane della domenica per non più di cinque ore e la cui apertura si intende *facoltativa e non obbligatoia*.

Per quanto riflette lavori nei laboratori da parrucchieri sarà detto che qualora i Consigli comunali su richiesta degli interessati spostassero il riposo settimanale ad altro giorno della settimana che non sia la domenica come è consentito dalla legge, *in quel giorno* contemporaneamente per l'intera giornata gli esercizi *dovranno* essere chiusi

Il regolamento specificherà che l'articolo 10 della legge potrà riferirsi soltanto alle industrie, non al commercio.

Nell'art. 13 si conterranno disposizioni per conferire al comitato centrale pro riposo settimanale e festivo, ed alle camere di commercio *il potere di* denunziare infrazioni alla legge. Sulle denunzie di questi enti le autorità incaricate saranno autorizzate a procedere contro i contravventori.

Consiglio Sanitario Provinciale

Nel pomeriggio dell'altro ieri, sotto la presidenza del sig. Prefetto, comm. Brunialti, tenne seduta il Consiglio provinciale sanitario, che prese varie deliberazioni.

Lavoro notturno dei fornai. Su questo importante argomento venne approvato il seguente ordine del giorno proposto dalla speciale commissione d'inchiesta e modificato dall'avv. Pollis:

«Il Consiglio provinciale sanitario sentita la Commissione da esso nominata coll'incarico di studiare l'argomento e interpellare in *proposito* anche i lavoranti fornai;

«ritenendo che ad ovviare al supposto danno derivante dall'introduzione mattiniera in città di Udine del pane fresco preparato di notte nei forni dei Comuni limitrofi, il Sindaco troverà modo di disciplinare l'introduzione del pane in città;

«è d'avviso che il ricorso presentato il 24 ottobre 1906 dai proprietari di forno di Udine debba essere respinto e si debba conseguentemente approvare la deliberazione del Consiglio comunale di Udine in data 12 settembre 1906, però a condizione che venga modificata nel senso che per lavoro notturno debbasi considerare non quello che si compie dalla mezzanotte alle 4 ant., ma bensì quello che è contemplato all'art. 5 della legge 19 giugno 1902 n. 242 sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e che si compie tra le 20 e le 6 dal 1 ottobre al 31 marzo, e dalle 21 alle 5 dal 1 aprile al 30 settembre.

I locali del Ginnasio-Liceo. Altro oggetto importante sul quale si discusse fu quello dei locali di contro indicati; fu approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio provinciale sanitario: Visto l'ordine del giorno approvato in adunanza 18 giugno 1907 dal collegio degli insegnanti del Ginnasio-Liceo Iacopo Stellini di Udine,

vista la relazione della visita in data 19 luglio 1907 della commissione tecnico-didattico sanitario nominata dell'ill. sig. Prefetto,

accoglie e fa proprie le conclusioni della relazione di visita, le quali dovranno essere comunicate per notizia e norma all'autorità comunale di Udine chiamata a provvedere».

In base alla relazione (che sarà stampata) non rimarrebbe che una parte dell'attuale edificio per speciale ricostruzione, e si dovrebbe costruire a nuovo un'intera ala.

Località per le scuole. Approvò le località per le scuole di Latisana, di Monteaperto e Torlano in Comune di Nimis; di Mezzomonte in Comune di Polcenigo e per questa anche il progetto.

Cimiteri. Approvò con plauso il progetto per il cimitero di Tolmezzo, e la relazione di visita ai cimiteri di Zuglio e Forni Avoltri.

Concorsi medici. Nominò le commissioni di esame per sei concorsi medici.

Igiene e veterinaria. Approvò con plauso il regolamento d'igiene del Comune di Segnacco, e quello di polizia veterinaria di Gemona e Prato carnico; e respinse per modifiche il regolamento d'igiene di Clauzetto.

Visita sanitaria. Dichiarò necessario un sopraluogo del medico provinciale a tutti i centri abitati dei Comuni di Arta e Zuglio per riferire intorno ai reali bisogni sanitari di quei Comuni onde decidere con esatta cognizione di cause sulle gravi questioni insorte pel servizio medico.

Capitolati medici non approvati. Diede voto contrario pei capitoli medici di Trasaghis, Barcis, Arba, Vivaro e Prato Carnico, che dovranno essere perciò riformati.

Condotta piena da abolirsi. Diede voto favorevole per l'abolizione della condotta piena in Comune di Sedegliano.

Contro l'esercizio veterinario abusivo. L'avv. Pollis riferì e propose parere contrario (che fu approvato) circa la domanda di autorizzazione all'esercizio della veterinaria da parte di certi empirici.

Servizio veterinario e condizioni del bestiame. Il cav. uff. dott. G. B. Romano riferì intorno a molte cose relative ai servizi veterinarii in provincia, e alle condizioni sanitarie del bestiame (che sono soddisfacenti).

Un ringraziamento al Prefetto. Il dott. T. Zambelli ringraziò l'ill. sig. Prefetto, a nome dell'associazione veterinaria, per la giusta lotta da esso intrapresa contro l'empirismo in veterinaria.

Il furto del dott. Eissler

discusso alla Camera Austriaca

Lunedì a Vienna, alla Camera dei deputa, si il ministro dell'istruzione Marchet rispondendo ad una interpellanza sulla sottrazione di un codice dalla biblioteca di Udine da parte di un professore austriaco, dichiarò che il governo deplora vivamente questo caso che è tale da ledere il prestigio dell'istituto storico austriaco e si affrettò ad esprimere alle autorità il dispiacere del governo.

Aggiunse che prese misure necessarie per evitare in avvenire ogni inconveniente di tal sorte o qualsiasi abuso.

I NOSTRI ESERCENTI

Un *esercente* ha proposto ieri sulla *Patria* una sottoscrizione di protesta contro l'Amministrazione Comunale, perchè essa «aumenta sempre più le tasse» e d'altro canto lesina le migliaia di Lire per i pubblici spettacoli, che attraendo i forestieri nella nostra città, risolleverebbero le sorti di questi infelici angariati esercenti.

Noi non dubitiamo che il cav. Beltrame farà sua l'iniziativa ed in men che non si dica, col buon volere che lo distingue, saprà coprire di firme la protesta contro le angherie, le grettezze ed i fiscalismi dei nostri *reggitori*.

Ma — disgraziatamente per il cav. Beltrame — il pubblico è abituato a queste proteste ed oramai non vi dà alcun peso, perchè ha subito intravvisto, con quella squisitezza di percezione che caratterizza le masse, che sotto la protesta che apparentemente si ispira all'interesse cittadino, vi è il malanimo contro un'Amministrazione che in ogni suo atto si rivela unicamente guidata da criteri democratici, vi è l'intrigo di qualche smanioso di popolarità e che dai suoi stessi amici è tenuto in disparte.

Le recenti elezioni provinciali, sono un saggio eloquente e confortante di questo stato dello spirito pubblico.

La democrazia, affermandosi sul nome del comm. Pecile che riassume e sintetizza tutta l'opera dell'Amministrazione Comunale, — pur non dubitando che i suoi criteri amministrativi erano condivisi ed apprezzati dalla grandissima maggioranza della città — ha voluto, alla sola distanza di un anno, nuovamente saggiare l'opinione pubblica.

Fu un atto di ossequio alla sovranità popolare che ha riscosso — possiamo ben dirlo dopo il responso delle urne — l'unanime approvazione.

Se il Sindaco fosse rimasto soccombente, ciò avrebbe significato che sotto la pressione della stampa clerico-moderata e della classe degli esercenti, nuovi criteri amministrativi, affatto diversi da quelli cui s'ispirano *gli* attuali amministratori, erano venuti delineandosi ed affermandosi. Ed allora l'Amministrazione avrebbe saputo il dovere suo.

Ma non avvenne così; malgrado gli sforzi degli avversari, il lungo ed assiduo lavoro svoltosi all'ombra, le centinaia di firme raccolte dal cav. Beltrame, i manifesti degli esercenti ecc. ecc., — sul nome del Sindaco si raccolsero gli stessi voti per i quali, il 29 luglio 1906, riuscì trionfante la lista dei candidati democratici al Consiglio Comunale.

Una conferma più solenne di fiducia, il popolo non poteva dare alla nostra Amministrazione; e noi crediamo che qualunque sieno per essere le mene e le insidie degli avversari, questa fiducia non potrà mai venirle meno; s'intende fino a quando essa seguirà senza deviazioni, la via su cui s'è posta e che è perfettamente divergente da quella degli avversari.

Ogni compromesso ogni transazione con gli attuali oppositori, si risolverebbe in un tradimento agli interessi della collettività, i quali sovrastano alle miserabili gare di persone, alle mal represse smanie di popolarità, alle picciolette invidie, che formano il sottostrato della opposizione, la sua ragion d'essere e di combattere gli attuali *amministratori*.

Questo è l'ammonimento che viene dalle elezioni di domenica; ad esso *non ne siano certi* — i nostri amici sapranno uniformare tutta la loro azione avvenire, senza lasciarsi soverchiamente impressionare da un movimento artificioso (che la imponente votazione sul nome di Domenico Pecile ha ridotto nelle sue giuste proporzioni), senza tralignare nemmeno di una linea dalla via che è imposta dallo spirito dei tempi e dalle esigenze sempre rinnovellantesi, della vita cittadina.

×

Ma perchè gli esercenti non dovrebbero pur essi sentire tutta la forza di questo ammonimento?

Non costituiscono essi una classe che l'agiatezza e la fortuna, in massima parte, deriva dal consumo popolare?

E perchè tanta avversione verso la democrazia, quando questa mira al benessere del proletariato, cioè dell'enorme maggioranza dei consumatori, benessere che determinando un aumento di consumi, si riversa in maggiori utili nei cassetti degli esercenti?

Dobbiamo proprio dire che l'azione reazionaria che gli esercenti ostentano, non solo è illogica, ma è altresì contraria agli interessi della classe, la quale dovrebbe combattere nelle file della democrazia, anzichè intralciarne l'azione feconda di bene per tutti.

La guerra fin qui fatta all'Amministrazione Comunale che altro risultato ha sortito, se non di alienare agli esercenti tutta l'opinione pubblica mentre per un senso di elementare opportunità (e non accenniamo qui alle ragioni di carattere puramente *mercantili*) la classe degli esercenti *dovrebbe* preoccuparsi anzitutto di goderne il favore?

Noi sappiamo bene che non *tutti gli* esercenti approvano l'attuale assurdo indirizzo della loro Associazione, ed altresì siamo convinti che moltissimi lo assecondano più per inerzia e per apatia che per intimo convincimento.

Ed è per questo che non dubitiamo che l'intera classe, fra non molto, aprirà gli occhi ed acquisterà la persuasione di essersi posta sulla falsa strada.

L'amministrazione Comunale si è sempre dimostrata sollecita degli interessi degli esercenti, e non ha mai mancato di aderire alle loro richieste purchè ispirate all'utile pubblico, che è la bussola orientatrice della democrazia al governo.

Il riordino dei mercati — che è *senza* dubbio una delle glorie maggiori della nostra Amministrazione — dimostra eloquentemente tutto l'interessamento che essa ha sempre manifestato per la classe degli esercenti. Il sorprendente risveglio della vita *economica cittadina* costituisce la più bella conferma di quanto scriviamo.

Ma perchè si lamentano gli esercenti? Per le tasse eccessive? Ma se la tassa esercizio dà al Comune un utile di sole 24 mila lire, metà delle quali gravano sui grandi industriali!

Basta consultare qualche cifra per convincersi che l'aumento delle tasse è affatto insignificante in confronto dello sviluppo dell'agiatezza. L'aumento della Ricchezza mobile ne è un indice eloquente.

Che cosa sono le 12 mila lire circa degli esercenti, di fronte alle centinaia di mila lire che formano il contributo delle classi popolari al bilancio del Comune?

Altro che classe angariate, altro che fiscalismi in odio agli esercenti! Sarebbe il caso di deplorare un privilegio: quello della classe esercenti, e di invitare l'Amministrazione a proporzione meglio i tributi secondo la potenzialità economica dei contribuenti!

Unione Esercenti di Udine

Oggi alle ore 16 si terrà l'Assemblea *ordinaria dell'Unione Esercenti* con l'ordine del giorno da noi già pubblicato.

Onorevole di passaggio

L'on. Camillo Prampolini, il *fervente* apostolo delle idee umanitarie, passerà questa sera con il diretto delle 17 alla nostra stazione per recarsi ad Arta, villeggiatura.

Il Pretore di Gemona

avv. Gaspare Cavarzerani è stato nominato ufficiale dell'ordine di Francesco Giuseppe imperat. d'Austria, per la sua attiva caccia data ai falsi monetari del monte Festa, riuscendo a scoprire la loro vasta associazione.

Ieri sera tutti i Giudici del Tribunale col Procuratore del Re cav. Trabucchi si riunirono al Puntigam, offrendo una bicchierata d'onore al collega.

I sussidi agli Istituti d'emigrazione

La somma di 1000 lire devoluta al Prefetto *con* voto dell'ultimo consiglio provinciale per la distribuzione tra le istituzioni della Provincia che si occupano d'emigrazione, dal comm. Brunialti è stata ripartita come segue: L. 500 al Segretariato d'Emigrazione, L. 400 al Segretariato del Popolo e L. 100 al Comitato pro emigranti di Martignacco.

UTILE INSEGNAMENTO

Noi crediamo di far cosa molto utile nel pubblicare questa lettera dell'ecc.mo dott. M BRUSCALUPI, direttore dell'Ospedale di S. Francesco in Foiano della Chiana, perchè dal contenuto di essa molti malati di una malattia dolorosa, e spesso ostinata, possono forse trarre un utile ammaestramento per la loro guarigione.

«Il Sig. B.... sofferente da vari anni di gotta piuttosto lieve si assoggettò alla cura dell'Antagra, tralasciando però di fare il 1.° periodo di cura attaccando invece subito col 2.° periodo.

Dopo dieci giorni però fu colto da forti dolori ischialgici (sciatica), certamente di origine uricemica, che lo inchiodarono a letto.

Feci subito allora iniziare la cura col flacone del 1°. periodo, e ben presto i dolori si calmarono.

Il malato consumò due flaconi del 1°. periodo, trovando così enorme vantaggio in essi tanto che ora può tornare alla cura del 2.° periodo».

Quanti vi sono sofferenti di sciatica nei quali nessuna cura giova a sedare il dolore e a permettere la libera funzionalità della gamba: nè bagni, nè unzioni, nè vescicanti, nè iniezioni, nè punture di fuoco, nulla.

Forse la causa prima di tante sciatiche è appunto l'uricemia, la diatesi urica, e in questo caso, senza bisogno di rimedi locali dolorori, una cura razionale coll'Antagra della ditta Bisleri di Milano, può, come nel caso narrato dall'egr. dott. BRUSCALUPI, portare rapidamente a guarigione.

Le solenni onoranze funebri

dell'Ing. Antonio Regini

Come era da prevedersi, imponente riuscì il funerale del compianto ing. Antonio Regini, spirato l'altro ieri dopo quasi un anno di sofferenze indicibili.

Davanti all'abitazione dell'estinto, in Via Mercerie, si formò il corteo nell'ordine seguente: un drappello di Pompieri, un plotone di guardie daziarie, il crocofisso seguito da una squadra di orfanelli dell'Istituto Tomadini; la Banda municipale.

Quindi le seguenti corone erano recate a mano: Famiglia Rizzani, Collegio degli Ingegneri, Famiglia Perotti, Ufficio Tecnico Municipale, Famiglia Springolo, A. F. Gasparini.

Seguivano i sacerdoti salmodianti e tosto il carro di prima classe colla bara su cui posava una grande corona di fiori freschi, ultimo *tributo d'affetto* dei figli all'amato estinto.

Reggevano i cordoni: sindaco comm. Pecile, prof. ing. cav. Massimo Misani, assessore Emilio Pico, ing. Cantoni, ing. Cudugnello, cav. Cicogna.

Nel seguito due vessilli: dei pompieri e dell'Associazione Impiegati e salariati comunali; gli assessori Mucero, Comelli, Conti, Pagani, Luzzatto; moltissimi consiglieri comunali; tutti, si può dire, gl'impiegati del Comune, notabilità cittadina, ingegneri in rappresentanza del collegio, amici dell'estinto e una gran quantità di popolo.

Non si contano le torcie.

Il corteo girò attorno piazza Mercatonuovo e sostò davanti alla Chiesa di San Giacomo per le eseque funebri alla salma.

Poscia il corteo si ricompose nel precedente ordine e per via Paolo Sarpi e Poscolle giunse al Cimitero.

Il discorso dell'assessore Pico

Deposta la salma sopra un catafalco nell'atrio del Cimitero, l'assessore ai Lavori pubblici signor Emilio Pico così parlò:

«In rappresentanza del Signor Sindaco ho il compito doloroso di porgere il saluto estremo alla salma dell'*ingegnere dott. Antonio Regini*.

«L'ing. Antonio Regini era di animo *mite* e buono e nel disimpegno dell'importante e delicato ufficio suo dimostrò tutte le belle virtù che adornavano il di Lui carattere.

«Laureatosi nel 1870 a soli 21 anni entrò subito negli uffici pubblici e nel 28 aprile 1873 il Consiglio Comunale lo nominava Ingegnere applicato di I Classe.

«E *tosto si* pose con ardore giovanile all'opera e come sua urgente e prima cura diede mano alla riforma del Corpo dei Civici Pompieri dei quali fu per molti anni ispettore.

«Collaborò intensamente con l'ingegnere capo Locatelli *fra altri* nel progetto ed esecuzione dell'ala destra dell'Istituto Tecnico, in quello dell'allargamento di Via Bartolini e *negli anni* 1874 e 1875 lavorò intorno ai progetti ed alla esecuzione della Galleria destra del Cimitero ed a quello della sistemazione del Giardino Grande.

«E mentre l'ing. Puppati si occupava più tardi dei grandiosi progetti, l'ing. Regini attese continuamente alle grandi fabbriche principali del Comune.

«Fu dell'ing. Puppato assiduo e valente collaboratore nei progetti della Pescheria, di edifici scolastici, della Vasca del bagno pubblico, del Lazzaretto, del restauro della Loggia di San Giovanni, della sistemazione della Riva del Castello e di altri minori. Nel 1887 attese al progetto ed alla esecuzione dei lavori del corpo centrale dell'Istituto Tecnico.

«Dal dicembre del 1894 Egli resse con zelo l'ufficio tenuto sino allora dal compianto Ing. Puppati, e l'opera di Lui fu dall'Amministrazione comunale così apprezzata che il Consiglio nella seduta del 21 Marzo 1898, con voto unanime, lo eleggeva Ingegnere capo del Comune.

«E mai sino all'istante in cui il male lo colpiva Egli mutò.

«*L'Ing. Regini* era sempre al suo posto di lavoratore assiduo, intelligente, scrupoloso, indefesso, gentile con tutti amato dai dipendenti e dagli operai esempio di bontà, di disciplina, di altruismo.

«Egli sapeva infatti fare il bene senza ostentazione e molti furono da Lui aiutati materialmente e moralmente.

«Egli, valeva assai di più di quanto la sua rara modestia lasciava intravedere ed il suo consiglio, spesso ricercato, sempre sentito con deferenza, era dai tecnici assai apprezzato.

«Negli otto anni che Egli resse in qualità di titolare l'Ufficio tecnico municipale furono eseguite molte e svariate opere, ed Egli, benchè sovraccarico di lavoro, che volentieri tesseva per se, arrivava a presiederli e a tenere l'occhio Suo vigile su tutto.

«L'atrio del Cimitero, i lavori del Castello, quelli di robustamento del Duomo, il completamento dell'acquedotto esterno, le chiaviche delle Vie: Gemona, Ronchi, Bersaglio, Savorgnana, le nuove strade, il ponte alle Grazie sono i principali lavori eseguiti durante la *Sua* gestione.

«*L'ing. Regini* passava la sua vita fra l'*Ufficio* e la *famiglia*. Fu padre affettuosissimo, cittadino ed impiegato integerrimo degno di essere additato ad esempio per le sue virtù.

«Reso impotente dal male che lo aveva così crudelmente colpito non volle abusare della *facoltà* che il regolamento concede agl'impiegati e chiese tosto il suo collocamento a riposo, dimostrando così ancora una volta la sua rettitudine.

«Il Consiglio Comunale, in segno di gratitudine, per l'opera sua zelante ed intelligente, gli decretava con voto unanime una pensione di favore ed oggi, a poca distanza da quella solenne manifestazione di lode, di simpatia e di augurio la Civica Rappresentanza e la città intera gli tributano le estreme onoranze.

«Con il pensiero rivolto al figlio sventurato rimasto privo del valido e *necessario aiuto* paterno, alla figlia ed alle sorelle desolatissime io porgo commosso a nome della Città l'estremo *riconoscente* saluto alla salma dell'indimenticabile Ing. dott. Antonio Regini.

«Vale».

Parlò poi *splendidamente*, a *nome* degli impiegati e colleghi d'ufficio il segretario capo del Comune dott. Antonio Gardi, quindi la salma venne tumulata.

Alla famiglia desolata inviamo nuovamente le nostre condoglianze.

×

A *proposito* dei *funerali* della compianta signora Italia Cantoni-Scubli, ci si prega di riferire che la corona portante la scritta: «I colleghi del marito» venne offerta dai «colleghi dell'Agenzia d'Assicurazione» dei signori Fratelli Girardini.

Tentativo di furto fallito

Questa notte, verso le ore 0.30 il signor Giuseppe Mulinaris, comproprietario della fabbrica di paste in Cussignacco, si recava a fare una visita agli operai che lavoravano nello stabilimento.

Nella sala delle *macchine*, il Mulinaris trovò che un operaio mancava e ne chiese conto al di lui compagno, il quale rispose che s'era recato a ungere d'olio la trasmissione principale.

Ma il signor Mulinaris trovò l'operaio che cercava in una stanza a piano terra la di cui porta che mette sulla strada esterna era socchiusa.

Uscito sulla via, scorse fermo un cavallo attaccato ad un carro, sul quale come chi attendesse qualcuno, *stava* uno sconosciuto. Il Mulinaris chiese a costui che cosa facesse a quell'ora in quel luogo e lo sconosciuto rispose che venendo da Udine erasi addormentato sul carro ed aveva smarrita la via andando a finire nei pressi della fabbrica.

Al Mulinaris non restò che presentar denuncia del fatto ai Carabinieri i quali inizieranno indagini per riuscire a conoscere quali fossero le intenzioni dei due operai e dello sconosciuto carrettiere che fu identificato.

Concerto all'Albergo Nazionale

Programma da eseguirsi questa sera dalle ore 20.30 alle 22.30:

L. Cerri — Marcia «Sempione».
E. Guiraud — Ouverture «Madama Turlupin».
L. Gregh — (Op. 6.) «Mazurka di Concerto».
A. Blasich — Marcia Trionfale.
P. Bades — «Rosignoletto» Polka di concerto per ottavino (Prof. E. Hicke).
A. Boito — Centone nell'Opera «Mefistofele».
G. Meyerbeer — Gran Potpourri nell'Opera «Gli Ugonotti».
O. Métra — Valtzer estratto dall'operetta «Le Campane di Corneville», di R. Planquette.

Cronache Provinciali

Saletto di Raccolana

Alpini in escursione

24 — Venerdì 26 corrente *giungerà* qui la quarta compagnia del 1° Reggimento Alpini per compiere le escursioni estive attraverso le nostre montagne.

La compagnia si accantonerà per 4 giorni e cioè 26, 27 28 e 29 corrente. Il Municipio ha già disposto per l'alloggio degli ufficiali e della truppa.

Ai baldi militi diamo il benvenuto.

Ronchis di Latisana

Incendio

23. *(L.)* — Durante la scorsa notte, poco dopo il tocco, sviluppavasi il fuoco in due case situate nel centro del paese.

A quanto pare la causa è dolosa.

Le due abitazioni sono di proprietà rispettivamente di Angeli Luigi e Marsoni Lodovico.

Furono suonate le campane a stormo e tosto accorsero tutti i terrazzani che andarono a gara nella difficile opera d'estinzione che durò quasi due ore.

Il danno complessivo ascende a lire 2500, ma entrambe le case sono assicurate.

Nessuna disgrazia alle persone.

 Vedi in IV. pag.

Cronaca Giudiziaria

Corte d'Assise

L'UCCISORE DEL COGNATO

La Corte è costituita come in precedenza e difendono l'accusato gli avv. Driussi e Bertacioli.

(Fine udienza ant. del 23)

Interrogatorio dell'accusato

Licenziati i *testimoni*, il Presidente fa alzare l'accusato e lo invita a dire tutto quello che crede a sua discolpa.

Il Leschiutta per un *istante* tace e poi a bassa voce, tanto che il Presidente deve ripetutamente imporgli di parlar più forte, incomincia a *narrare* che egli ed il cugino suo Leschiutta detto Mas, sposarono due sorelle e quindi divennero *cognati*.

Loro suocero lasciò la piccola sostanza divisa in tre parti; una per ciascuna toccava alle figlie l'altra alla vedova, vale a dire alla suocera.

All'accusato, o per meglio dire alla di lui moglie, toccò un prato situato «sore fontano» del valore di 300 o 400 lire. Fu questo fondo l'origine delle divergenze col Leschiutta «Mas» al quale sembrava di esser stato meno favorito dallo suocero.

Ma — continua l'accusato — per le cose di interesse non mi preoccupavo tanto quanto pel fatto che il cognato aveva relazione intima con mia moglie. Questa era una cosa che mi faceva soffrire assai (segna il cuore).

Pres. Ma per formarsi simili concetti, ci *vogliono* delle *prove*.

Accusato. Una volta andai a casa e trovai mia moglie coricata senza essersi svestita. *Ciò m'insospettì* e più ancora quando vidi sotto il letto un paio di scarpe da uomo, che nel domani, un *figlio* del *Leschiutta*, Mas, venne a chiedere e portò a casa.

Un'altra volta eravamo a Cabia e s'era stabilito di *fare* una cenetta, con del fegato di maiale, in un'osteria e mentre io attendevo alla frittura il Mas sparì.

Mi recai in cerca di lui e lo trovai in casa mia, in cucina, che parlava con mia moglie.

Pres. Dunque parlava! Non era mica nessun male....

Acc. Sì, ma io ero già stato preso dalla gelosia.

E viene al giorno del fatto, 10 marzo passato.

Era di domenica. L'accusato dice che si trovò col Mas nell'osteria Tallotti dove bevette parecchi quarti di vino. Nel pomeriggio si trovò nell'esercizio Grassi. Anche lì bevette del vino e quando entrò suo cognato afferma che questi tosto tirò in ballo la questione del prato.

Dice che il Mas era di già preso dal vino e parlava forte. Lo offese parecchie volte colle parole «pupinat» e altri termini ingiuriosi.

Io — dice l'accusato — non rispondevo anzi, con tutta maniera, gli dissi che si poteva venire ad un accordo e finire la questione del prato

Il Mas allora dichiarò che esigeva 80 lire a titolo di transazione ed io promisi di accettare e definire ogni cosa.

Tutto pareva finito quando poco dopo il cognato *tornò a riscaldarsi* e ad offendermi. Ad un certo punto, con intenzione, mi disse: cognato, noi abbiamo due *mogli per* ciascuno!

Finalmente si andò verso casa.

Per la strada il Mas ebbe ancora ad insultarmi e una prima volta mi afferrò e cademmo a terra; fummo divisi da un certo Arturo Candoni.

Pochi passi dopo *tornò alla carica* verso di me, ed anche allora fummo divisi. Una terza volta dicendomi: «tu sei l'assassino della *mia famiglia*» mi prese pel collo strettamente cercando di gettarmi a terra.

Io per difendermi tirai fuori il temperino e cercavo ferire il braccio perchè mi lasciasse. Dopo non ricordo altro.

Pres. Ecco. Qui sta la faccenda che voi dovete chiarire. Si dice dall'atto d'accusa e da qualche testimonio che voi, giunto all'«Ancona» abbiate afferrato il Mas, le abbiate gettato bocconi attraverso la siepe e poi colpito alla schiena e ad una spalla con tre colpi.

La versione sarebbe logica perchè se voi, mentre come asserite, il Mas vi teneva pel collo, aveste ferito, trovandovi di fronte, le parti offese sarebbero state il petto, il collo, il ventre ecc.... mentre le ferite sono tutte posteriori.

L'accusato ripete la versione già data e dice che quando si vide afferrato pel collo menò i colpi senza sapere dove abbia ferito il cognato, poi non ricorda nulla.

Pres. E compiuto ciò dove andaste?

Acc. Presi la via dei campi e mi ricoverai in uno stavolo nel quale stetti cinque o sei ore, finchè venne mia moglie. Ella mi disse: cos'hai mai fatto! Hanno portato a casa il Mas ferito mortalmente! Tutto il paese era fuori!

Compresi allora la gravità del caso, mi feci accompagnare dalla moglie fino a Cedarchis e quindi mi recai a Tolmezzo per costituirmi ai carabinieri.

Ma vicino a Casanova fui dal brigadiere arrestato.

Pres. Quando voi avevate menato i tre colpi di coltello al Mas non avreste detto: «tieni! per ora ne avrai abbastanza?»

Acc. Nega di aver proferito simili parole.

L'interrogatorio è esaurito. Si leggono le informazioni dell'accusato che dicono di fama discreta; violento, facile alle risse. Fu già condannato a 15 giorni di reclusione per ferimento

E' mezzogiorno e l'udienza è *tolta*.

I testimoni

La moglie dell'ucciso

Simonetti Anna è la vedova di Leschiutta Giovanni e quindi cognata dell'accusato.

La povera donna veste a nero e parla fra i singhiozzi. Narra che per questioni d'interesse che *in fondo* non avevano alcun valore, l'accusato e il defunto suo marito spesso litigavano, ma afferma che il marito suo non era capace di nutrir rancori.

Era un buon uomo e se beveva un bicchiere di più diventava chiassoso ma non faceva male a nessuno. *(scoppia in pianto)*.

A domanda del presidente risponde che la faccenda della tresca del morto colla moglie dell'accusato è tutta una invenzione di lui. Non è vero niente affatto, perchè il marito suo era affezionato alla propria famiglia.

Simonetti Giovanni. Sa dei rancori fra il Mas ed il Furlan per questioni d'interesse. Del morto dice un mondo di bene, dell'imputato non dà buone *informazioni*. Tutti *lo temevano* perchè violento.

Candoni Arturo d'Improuzo, era presente alla scena del *ferimento*, nella sera del 10 Marzo Prima del fatto si trovava nell'osteria Tallotti dove capì che i due cognati Leschiutta questionavano per affari d'interesse. Parlavano di 100 o 200 lire che uno avrebbe dovuto versare *all'altro* per la cessione di un fondo.

Il teste poi uscì altri dall'osteria, dirigendosi verso Cabia. *Dietro a lui* venivano i due Leschiutta che sempre litigavano.

Ad un tratto il Leschiutta (accusato) afferrò pel petto il cognato e caddero a terra rotolando.

Il teste riuscì a separarli, ma dopo pochi passi tornarono di nuovo ad azzuffarsi ed egli nuovamente a separarli.

Dopo altri dieci minuti di cammino, udì il Mas dire all'accusato: «cugnat! cugnat!»

E l'altro rispose: «ma cè cugnat!» e quasi nel medesimo istante vide l'accusato afferrare il Mas, gettarlo attraverso la siepe e colpirlo coi pugni

Il teste dice «pugni» perchè per l'ora e l'oscurità non vide se il Furlan avesse la mano armata.

Narra quindi che l'accusato si allontanò senza far motto. A domanda del presidente afferma di aver udito l'accusato — prima di staccarsi dal cognato — esclamare: «tun varàs avonde».

Descrive poi le fasi successive al fatto, i lamenti del ferito che esclamava: per me è finita! povera la mia famiglia! il trasporto di lui a casa e la morte avvenuta nella notte susseguente.

Vengono mosse alcune contestazioni al teste ma questi conferma in tutti i suoi particolari la deposizione dichiarando che risponde ad assoluta verità.

Marpillero dott. Dante. Un'ora prima del fatto, nella sera del 10 *marzo*, vide i due nell'osteria Tallotti che questionavano.

Conoscendo bene il Leschiutta defunto, il quale anzi, al ritorno dalla Francia, gli aveva promesso di abbandonare il vizio del *bere*, lo *avvicinò* e rammentandogli tale promessa lo invitò a tirare un velo sopra questioni così frivole e propose lui, *teste*, di pagare un litro di vino e di far pace.

Il «Mas» accettò ma l'accusato invece tacque e con occhio truce, coll'ala del cappello calata sulla fronte guardava il cognato.

Finirono poi col bere entrambi, poi il teste lasciò l'osteria e partì per Tolmezzo Solo nel domani appreso quanto era avvenuto.

Trovatosi di nuovo a Tolmezzo e conoscendo bene l'accusato, ottenne il permesso di visitarlo in carcere.

Vi si recò col Maresciallo, in presenza del quale disse al Furlan: avete visto quello che è accaduto?

Ed egli si strinse le spalle dicendo: mah!....

Il teste, a domanda, afferma che l'accusato era freddo e non si scompose quando gli disse: tuo cognato è agonizzante! Anzi il teste rimase impressionato quando chiesto al Furlan se avesse qualche cosa da mandar a dire a casa gli rispose: dica a mia *moglie* di mandarmi un paio di mutande ed una maglia.

A questo punto l'avv. Driussi vorrebbe contestare al teste una circostanza.

Come va - chiede - che il maresciallo dei carabinieri, pur presente al colloquio, afferma che l'accusato era pallido, commosso e che piangeva?

Il teste nega ed insiste nella sua deposizione.

Dà infine pessime informazioni dell'accusato ricordando un particolare accaduto in famiglia sua da cui emerge il carattere violento del Furlan.

Del morto invece dice un mondo di bene: incapace di qualsiasi men che corretta azione.

Sa che l'accusato faceva patire la famiglia, mentre a lui piaceva di mangiare e bere a sazietà.

Serem Giuseppe guardia forestale di Arta. Depone che nella mattina susseguente al fatto ebbe l'ordine di andare a Cabia a vedere come stava un *certo* Leschiutta, ferito da colpi di coltello. Il teste vi si recò ed appreso che le ferite erano gravissime.

Narra delle pratiche successive, e dell'arresto del Furlan avvenuto a Casanova.

Del morto dice bene; dell'accusato invece narra che era temuto da tutti perchè violento.

Gonzatto Menotti maresciallo dei Carabinieri Ricorda di aver interrogato l'accusato appena giunto in carcere e di aver *fatto fatica a farlo parlare*. Diceva che non sapeva nulla di quanto era avvenuto.

Afferma che quando l'avv. Marpillero entrò in carcere e interrogò il Furlan, questi era commosso.

Paolini G. Batta *direttore* dell'Albergo Grassi ad Arta, racconta che nella domenica 10 marzo entrò il Leschiutta «Furlan» che bevette del vino.

Giunse poi anche il «Mas» unitamente ad altri due di Piano d'Arta, e ordinò tre caffè che poi pagò dando al teste un nichelino dicendogli che portasse due tagli di vino desiderando bere con suo cognato.

Il teste portò il vino e consegnò un bicchiere al «Mas» ma il Leschiutta «Furlan» rifiutò dicendo: non voglio vino da *mio cognato*!

Il Paolini insistette e finì col far accettare il vino. I due cognati toccarono *i bicchieri*, poi il morto se ne andò mentre l'accusato rimase nell'osteria.

Uscì verso le 17.30 ed avendogli il teste chiesto dove andasse, rispose: ho un rancore vecchio col cognato e questa sera me le deve pagare!

Nel domani il teste apprese il fatto avvenuto.

Galante Egidio abita di casa vicino alla casa del Furlan e perciò ebbe occasione di assistere ad una scena di gelosia fra il defunto e l'*accusato* Quest'ultimo una sera attendeva il cognato dietro il portone di casa armato di piccone.

Ciò avveniva il giorno 3 Marzo, 8 giorni prima del fatto.

Il teste dà cattive informazioni dell'accusato, e dice che non era vero che il defunto trescasse colla di lui moglie. Quelle sono «fantasie» del Furlan.

Leschiutta Gio Battista oste di Cabia. Tanto il morto quanto il Furlan frequentavano la sua osteria ma ment e il primo pagava, l'altro era di quegli avventori che avrebbe desiderato rimanessero lontani dall'esercizio, perchè se poteva non pagava.

A domanda risponde che quando quelli di Cabia vanno ad Arta, alla domenica, ritornano sempre ubbriachi, ed allora egli, dà loro a bere il vino *allungato* per metà coll'acqua! *(ilarità vivissima e prolungata. Ecco un oste che dice la verità* N. d. R.)

Dice molto bene del morto, mentre descrive a tinte fosche il carattere dell'accusato.

Leschiutta *Giacomo* depone che nel 1889 era presente ad una questione insorta fra i due cognati Leschiutta ed essendosi *intromesso* per troncar ogni cosa fu ferito ad una mano con coltello dal Furlan.

Mostra al presidente la *mano* ferita su cui è visibilissima la cicatrice.

Fa poi vedere la mano ai giurati.

In conclusione dice *molto* bene del Mas mentre dell'accusato dà pessime informazioni.

Leschiutta Luigi depone come il teste precedente e cioè che nel 1889 il Leschiutta ferì suo fratello Giacomo solo perchè s'era *intromesso in* una questione fra i due cognati Furlan e Mas.

Paolini Giovanni è l'ultimo teste d'accusa il quale parla del carattere violento dell'accusato, ch'era temuto in paese. Del morto da le migliori informazioni.

Sono le 17.45 e l'udienza è tolta.

Le sete in Italia nel 1905

Il commercio dell'Italia segue da molti anni un cammino ascendente che è l'oggetto d'attenzione e d'ammirazione per parte di finanzieri ed economisti.

Fra le industrie nazionali che hanno preso il maggior sviluppo, le industrie tessili e sovratutto quella della seta, vengono *in prima linea*. La produzione della seta in Lombardia ha passato nel 1904-905 quella della provincia dell'Europa più feconda in questo campo: la provincia di Lione.

Noi possiamo, nel miglior modo, dimostrare l'importanza di questo ramo della produzione riproducendo il passo che gli consacra il console inglese Towsey, nella sua interessante relazione sul commercio della Lombardia nell'anno 1905.

«L'industria della seta è la più importante delle industrie dell'Italia. Essa è diffusa per tutto il paese, ma essa è sovratutto localizzata nel nord e particolarmente nella Lombardia. Il centro del commercio di questa industria è Milano, divenuta, da molti anni non solamente il principale mercato d'Italia e d'Europa ma forse del mondo intero: Milano ha *superato* Lione, Shanghai e Canton»

Il commercio della seta a Milano era:

1895	Kil.	6,915,720
1900	»	7,223,525
1903	»	8,585,240
1904	»	9,222,505
1905	»	9,4?9,155

La seta è inviata in Lombardia a 490 *filande occupanti* 35,407 *operai* o portata in 270 manifatture con 580,000 fusi.

Una grande quantità di seta è esportata da *Milano, Como* e *Lecco*. Milano poi riceve seta grezza chinese o giapponese la quale, dopo stata lavorata nelle manifatture, è essa pure esportata.

Vi è a Milano, una fiorente Associazione della seta che pubblica un Bollettino ebdomadario contenente interessanti *informazioni*: prezzo del mercato e statistica d'importazione ed esportazione Questa Associazione ha voluto essere rappresentata all'Esposizione di Milano.

Per questo essa ha fatto costruire un Padiglione del prezzo di 132,000 lire sottoscritte da 230 case Vi era esposto tutto il processo di fabbricazione della seta: si poteva vedere come si leva il bozzolo, *come lo* si divide e come si fila e si tesse la seta.

L'anno 1905 s'è aperto in condizioni *sfavorevoli per la seta*; i sei mesi precedenti che erano stati buoni furono seguiti da una reazione che durò fino alla *raccolta del* 1905 (*giugno* e luglio.

Questa reazione fu interotta soltanto da riprese leggiere e transitorie. Nullameno la *consumazione* assorbì totalmente la produzione della seta. Questo fatto e le condizioni atmosferiche sfavorevoli hanno *avuto* una *cattiva influenza* sui risultati del 1905. Mentre che i risultati generali denunciavano una diminuzione di quantità del 10 0/0 su l'anno precedente, i prezzi dei bozzoli da seta in Italia superavano del 35 0/0 quelli dell'anno prima.

La media dei prezzi nei sei mercati di Milano fu effettivamente la seguente:

Nel 1905 lire 3,325 e nel 1904 lire 2485.

La consumazione è rimasta stazionaria durante qualche tempo in seguito all'aumento dei prezzi, in seguito al disagio creato dalla guerra russo giapponese, e per la diminuzione delle cifre d'affari in America.

Tuttavia l'attività eccezionale delle manifatture europee condusse a un cambiamento di situazione nell'agosto, quando il mercato fu una volta di più turbato dalla mancanza di ordinazione di America e dalla formazione a Yokohama d'uno stock di più di 1.200.000 kg

In seguito, durante il trimestre gennaio *marzo* 1906 che è il penultimo avanti l'annata della seta che comincia in giugno, il prezzo di questa materia non *solamente* non si abbassò ma progredì ancora: tale prezzo è oggi superiore a quello dei dieci anni ultimi scorsi: 1895 - 1905.

In conclusione, nonostante certi disagi passeggeri l'industra della seta in Italia si presenta in condizioni eccellenti; lo sviluppo preso da questa industria in questi ultimi anni è tale da porre l'Italia fra le prime nazioni sericole.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore proprietario.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile,
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco

Procurare *un nuovo amico* al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE**.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6

Per la CONSERVAZIONE e SVILUPPO
dei CAPELLI - BARBA - CIGLIA - SOPRACIGLIA
usate solo

CHININA-MIGONE



PROFUMATA
INODORA OD
AL PETROLIO



Disse una fata un giorno ad un uom maturo:
Vorresti ritornar giovane ancora?
Col crin lucente, ricciolute e oscuro,
Se la calvizie l'anima t'accora?

Se lo vorrei! mi chiedi, certo, sicuro;
A far noi tarderei nemmeno un'ora
Dolce fata, deh fallo, ti scongiuro
Che lo specchio l'età mi dice ognora.

Soggiunse allor la fata: Giammai
Darti sol lo saprò, come finalmente,
Che tu sei calvo noi dirai mai più,

Bello diventerai come un Adone!
Sorridi? Forse a me non credi tu!
Adopra sol Chinina di Migone.

L'acqua **Chinina-Migone** si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti ed in uso da tutti i Profumieri e Barbieri.
Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - **MILANO** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta e di Chincaglieria** per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.
DEPOSITO IN **Udine presso i principali Droghieri e Profumieri.**

Sistema brevettato

Volete 12 fotografie al platino da applicare su cartolina, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie, funerarie o per briloque della grandezza mm. 26 per soli cent. 30 e di mm. 37 per soli cent. 60. Spedite il ritratto (che vi sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent. 10 per la spedizione alla FOTOGRAFIA NAZIONALE — Bologna.

Ingrandimenti al platino

inalterabili finissimi, ritoccati da veri artisti: Misura del puro ritratto cm. 21 per 28 a L. 2.50 - cm. 29 per 43 a L. 4 - cm. 43 per 58 a L. 7. — Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Mandare importo più L. 1 per spese postali alla FOTOGRAFIA NAZIONALE — Bologna.

Cercasi rappresentanti per tutta l'Italia, articolo di gran vendita; lauta provvigione: Scrivere alla FOTOGRAFIA NAZIONALE. Bologna.

SAPOL
BERTELLI

Oltre il SAPOL,
sapone emolliente e dolcificante,
la Società Bertelli prepara anche un sapone
antisettico, che è il più efficace preventivo
contro le alterazioni e malattie della pelle (eczemi,
bitorzoli, pustole, erpeti, ecc.), ed è indicatissimo nella

TELETTA INTIMA

delle Signore. — Questo ottimo sapone, lodato e consigliato da moltissimi Medici, è il tanto accreditato

CRELIUM

premiato all'Esposizione Internazionale Medica di Roma, 1895
con la più alta onorificenza accordata ai saponi medicinali

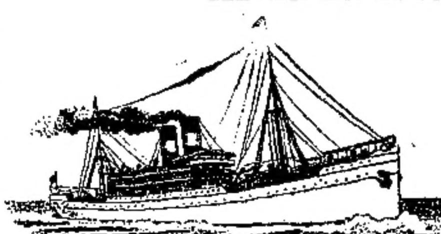
Il CRELIUM BERTELLI si vende a L. 1.— il pezzo dai principali Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri, e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici-igienici

A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO
GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispondenza: 36, via Paolo Frisi, 36
MILANO

SAPOL
e l'ideale dei saponi

Linee del Nord e Sud America

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE



Rappresentanza sociale
DELLE SOCIETÀ

"Navigazione Generale Italiana,,
(Società riunite Florio e Rubattino)
Capitale sociale L. 60,000,000
Emesso e versato L. 54,000,000
Via Aquileja, N. 94

"La Veloce,,
Società di Navigazione Italiana a Vapore
Capitale emesso e versato L. 11,000,000
Udine - Via Prefettura, N. 16

Società	Data di partenza	VAPORE	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora alle prove	SCALI	DURATA del viaggio giorni
Per il PLATA							
La Veloce	20 luglio	**BRASILE**	5270	3358	15,47	Barc., Las Pal., Rio Jan.	16
La Veloce	1 agosto	**ARGENTINA**	5264	3420	14.36	Barcell., Tener., Rio Jan.	16
N. G. I.	8 agosto	**SARDEGNA**	5255	3226	15	Barcellona e Teneriffe	16|17
N. G. I.	22 »	**UMBRIA**	5020	3091	15,71	Barcellona e Teneriffe	16|17
Per NEW YORK							
La Veloce	24 luglio	**EUROPA**	7870	4547	15.02	Palermo e Napoli	15
N. G. I.	1 agosto	**CAMPANIA**	9001	5610	14.32	Idem	16
N. G. I.	13 »	**LIGURIA**	4866	3069	15.34	Idem	16
La Veloce	21 »	**NORD AMERICA**	4985	3485	13.40	Idem	16
Pel BRASILE							
N. G. I.	8 agosto	**SARDEGNA**	5255	3226	15.06	Barcellona, Teneriffa	16|17
Per l'AMERICA CENTRALE							
La Veloce	1 agosto	**VENEZUELA**	3502	2237	14 55	Marsiglia, Barc., Tener.	30

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.
LA PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (Salvo variazioni).

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Si accettano MERCI e PASSEGGERI per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutti le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Paretti, Udine

Via Aquileja, 94 — **Via della Prefettura, 16**

Per corrispondenza Casella postale N. 32. — Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce» UDINE
Trattamento insuperabile — Illuminazione elettrica — Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni)
N. B. *Inserzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalle Società non vengono riconosciute*

Pyramidon

RACCOMANDATO DA
AUTORITÀ MEDICHE
COME IL MIGLIOR RIMEDIO DI EFFETTO ASSOLUTAMENTE SICURO E PRONTO CONTRO I DOLORI DI CAPO DI OGNI NATURA, EMICRANIA, MAL DI DENTI, DOLORI NEVRALGICI E REUMATICI, COME SEDATIVO NEGLI ACCESSI ASMATICI.
IL PIRAMIDONE
SOPPRIME I DOLORI CHE ACCOMPAGNANO LE REGOLE MENSILI DELLE SIGNORE E DELLE RAGAZZE. IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO LA FEBBRE NELL'INFLUENZA RAFFREDDORI, TISI, TIFO, MALARIA ECC.
FLACONI ORIGINALI DI 20 TAVOLETTE DA GR. 0.1 AL PREZZO DI L. 1 AL FLACONE
Si trovano in tutte le farmacie
SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING
Via Monforte 15 - MILANO

PEJO Antica Fonte

Acqua minerale
acidula - ferruginosa
efficacissima, rinfrescativa
Ricostituente del sangue
Unica per cura a domicilio

PEJO nel Trentino a 1400 Metri
cura climatica
Soggiorno amenissimo
Gite alpine interessanti

Direzione: **TRENTO** - *Via Larga 16.*

DEPOSITI: Venezia - Mantovani & Ravetta
Udine - Angelo Fabris & Co.
Verona - G. de Stefani & Figli
Brescia - Francesco Chiogna.

FRANCESCO COGOLO
CALLISTA

Specialista per l'estirpazione dei calli senza dolore. Munito di attestati medici comprovanti la sua idoneità nelle operazioni.
Il gabinetto (in Via Savorgnana n. 16 piano terra) è aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 17.
Si reca anche a domicilio

SI ACQUISTANO I
Libretti paga per operai
PRESSO LA TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

SCHIROL

Il solo rimedio per guarire veramente *Anemia, Neurastenia, Clorosi, Rachitide* e tutte le Malattie del Sangue e dei Nervi.

— Diplomi d'Onore, Medaglie d'Oro e Croci al Merito ROMA, NIZZA, GENOVA, LIONE, LONDRA —
— GRAND PRIX 1900 PARIGI —

PREZZO LIRE 2.50

Premiato Laboratorio Chimico **E. UNGANIA** - Bologna - Fuori Porta Galliera, 233

In **Udine** alle Farmacie Fabris, Commessati, Beltrame — VENEZIA Bötner — MILANO Erba e nelle principali Farmacie d'Italia e dell'Estero

Merca[ti]
CAMERA di [COMMERCIO DI U]DINE
Corso medio [dei valori e dei c]ambi
del gio[rno]
Rendita 3 75 ... 101.73
« 3 1/2 ... 101.95
« 3 0/0 ... 69.—
Banca d'Itali[a] ... 868.50
Ferrovie Meri[dionali] ... 657.—
» Medi[terranee] ... 399.—
Società Vene[ta] ... —.—
Ob[bligazioni]
Ferrovie Udin[e] ... 343 50
» Meri[dionali] ... 502.—
» Medi[terranee] ... 311 75
» Itali[ane] ... 407.50
Credito comm[erciale]
Fondiaria Ban[ca] ... 500.50
» Cass[a] ... 503.75
» » ... 511.50
» Istit[uto] ... 503.75
» ... 514.50
CAMB[I]
Francia (oro) ... 99.92
Londra (sterli[ne]) ... 25 14
Germania (m[archi]) ... 122 80
Austria (coron[e]) ... 104.40
Pietroburgo ... —.—
Rumania (lei) ... 98.50
Nuova York ... 5.14
Turchia (lire ...) ... 22 56

Bollet[tino] ...
R. OSSER[VAZIO]NE
Gi[orno]
... 15.4
Temperatura ... 20.1 / 10 7
Pressione me[dia] ... 750.5
Umidità relati[va] ... 70
Acqua caduta ... —
Vento dominan[te]
Stato del ciel[o]
Giorn[o] ...
Temperatura ... 17.0
Pressione m[edia] ... 749.2
Temperatura ... 9.7
Stato del ciel[o]
Pressione: sta[zionaria]
Direzione ven[to]
Leva sole ore ... 15.3
Tramonta ore ... 19.45

F[errovie]
Partenze da Udine a Ve[nezia] ... Arrivi a Udine
On. 4.20 ... 7.43
Ac. 8.20 ... 10.7
Dir. 11.25 ... 15.16
On. 13.15 ... 17.5
Mis 17.30 ... 22.50
Dir. 20.5 ... 3 45
Locale merc[oledì] ... partenza da Sacil[e] ... a Udine 19.51.
da Udine a Cormons ... a Udine
O 5.45 6.25 ... 7.32
O 8.— 8.40 ... 11.6
M 15.42 16.32 ... 12.50
D 17.25 18.— ... 19.42
O 19.14 19.58 ... 22 58
da Udine Sta[zione per la Carnia] ... Pontebba
On. 6.— ar. ... 9.10
Dir. 7.58 » ... 9.55
On. 10.35 » ... 13.30
On. 15.32 » ... 18.7
Dir. 17.15 » ... 19.13
On. 18.10 » ... 21.20
da Pontebba ... a Udine
On. 4.50 ar. ... 7.41
Dir. 9.28 » ... 11.—
On. 10.20 » ... 12.44
On. 14.39 » ... 17.9
Dir. 18.22 » ... 19.45
On. 18.39 » ... 21.25
da Udine a S. Gi[orgio] ... a Udine
D. 7.— ... 8.30
M. 8.— ... 9.48
M. 12.55 ... 15.28
M. 14.40 ... 19.56
M. 18.20 ... 21.46
da S. Giorgio a Tr[ieste] ... S. Giorgio
D. 8.54 ... 7.29
D. 16.46 ... 13.40
D. 20.57 ... 19.4
da S. Giorgio a P[ortogruaro] ... S. Giorgio
D. 7.45 ... 8.50
O. 8 55 ... 14.—
M. 14.1 ... 16.40
D 19.24 ... 20.54
Venezia ... Casarsa
Ac. 6.20 ... 9.—
On. 10.20 ... 13.55
Dir 14.25 ... 16.15
On. 16.40 ... 20.55
Dir 19.50 ... Venezia
Casarsa ... 8 15
On. 5.20 ... 9 46
Ac. 6.10 ... 11.55
Ac. 14.45 ... 17.20
On. 18.47 ... 21.30
da Casarsa a Sp[ilimbergo] ... Casarsa
Loc. 9.20 ... 8.53
Mis. 14.35 ... 14.—
Loc. 18.40 ... 18.10
da Udine a Civi[dale] ... a Udine
Mis 6.30 ... 7.41
Mis. 8.40 ... 9.50
Mis. 11.15 ... 12.37
Mis. 16.15 ... 17.52
Mis. 20.— ... 21.18

Tram[via a vapore]
da Udine ... Udine
R. A. S. T. ... S. T. R. A
6.40 ... 7.54
8.30 8.54 ... 10.30
11.10 11.35 ... 12.50
15.— 15.20 ... 16.55
17.5 17.20 ... 18.50
18.15 18.35 ... 19.5
20.— 20.15 ...
fest. 22.10 23 ...

Zoccoli ... Italico ... Superiore - Recapi[to] ...